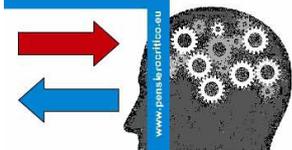
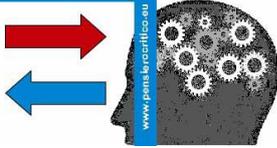


## **Molti, credendo di essere intelligenti, sono solo furbi e disonesti**

Di solito si pensa che razionalità e intelligenza siano equivalenti, ma per diversi scienziati cognitivi non è così. Alcune ricerche degli ultimi trent'anni in psicologia cognitiva hanno contestato questa equivalenza, ad esempio quelle degli psicologi Daniel Kahneman e Amos Tversky, che hanno evidenziato l'importanza della razionalità nelle scienze comportamentali (le behavioral economics, studiando l'effetto dei fattori psicologici, sociali, cognitivi ed emotivi sulle decisioni economiche). A seguito degli studi di Kahneman e Tversky, gli psicologi Keith Stanovich e Richard West hanno rilevato l'assenza, negli attuali test di misura dell'intelligenza (IQ test), di una serie di abilità non-cognitive quali: abilità socio-emotive, motivazione, empatia, moralità e abilità interpersonali. Per Stanovich e West, trascurare di prendere in considerazione euristiche e biases significa votarsi all'infelicità. Essi infatti scrivono: *"Essere razionali significa agire per raggiungere i propri obiettivi di vita usando i migliori mezzi possibili. Violare le regole di pensiero esaminate da Kahneman e Tversky ha la conseguenza pratica che finiamo per essere meno soddisfatti della nostra vita."* Come reagire? Stanovich e West sostengono che vi sono differenze individuali sistematiche che portano il pensiero individuale nella direzione sbagliata, ad esempio le seguenti: (1) tendenza a mostrare preferenze inconsistenti a causa dell'effetto framing (farsi influenzare dalle scelte suggerite dal contesto), (2) default bias (per evitare il disagio di scelte difficili si ripiega sulle scelte abituali o suggerite dall'impostazione della domanda), (3) adottare sentimenti viscerali quando occorre prendere decisioni difficili, (4) farsi influenzare da scelte caratterizzate da stimoli vivaci (colori, suoni, caratteri, ecc), (5) prendere decisioni condizionate da contesti irrilevanti. Il ragionamento richiede risorse e ci sono limiti a quelle disponibili.



Coloro che ragionano hanno limitata capacità di concentrazione, limitata memoria e tempo limitato. A causa dei nostri limiti usiamo "euristiche" (regole del pollice) che lavorano o sembrano lavorare la maggior parte delle volte, ma non sempre! Secondo l'esperto di organizzazione Tobias M. Scholz i Big Data stanno trasformando l'intero processo comunicativo agendo come lubrificante nella società moderna e fluttuando liberamente sia nel mondo digitale (ad esempio nei social media) che in quello analogico (ad esempio Radio, TV e giornali cartacei). Scrive Scholz: "Le barriere tra questi due mondi sono sfocate e si ritiene che scompariranno a breve". Per ridurre i rischi di manipolazione ogni cittadino sarà costretto a fare uno sforzo intellettuale superiore al passato, dotandosi di metodi e prospettive cognitive sempre più razionali. La stupidità non esiste, nel senso che non vi sono persone totalmente e continuamente stupide. La stupidità è un fatto sociale che tutti, anche le persone molto intelligenti, mettono talvolta in atto consapevolmente. Molti casi resi noti dalla stampa dimostrano come persone con un'intelligenza normale o superiore alla media possano talvolta attuare dei comportamenti stupidi (Trump e la sua negazione pubblica dell'epidemia è un caso esemplare). In Italia, ad esempio, come ha scritto il giornalista Michele Serra su Repubblica del 12/6/2011: "quanto costa agli italiani, in termini di mancato sviluppo economico la disonestà? *Quanto ci costano i furbi, gli imbroglioni, gli evasori fiscali, i mafiosi, quelli che su piccola o grande scala scardinano il sistema delle regole per ingoiare un profitto illecito?*" Ovviamente ciò non accade solo in Italia, ma il fenomeno ha in Italia proporzioni maggiori a causa di due fattori: scarsa etica dell'individuo (e ridotto sforzo delle Istituzioni per innalzarla vedi: Touraine: "Ripartiamo dall'etica individuale"), ridotta efficacia della magistratura (vedi: Le verità dell'Europa sui magistrati - Dossier AnM). Paradossalmente, secondo Carlo Cipolla, è meno dannoso alla società un bandito intelligente che un



comune cittadino stupido, perchè quest'ultimo oltre a danneggiare la società danneggia anche se stesso.